



COMUNE DI PALERMO
AREA DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA
Staff Capo Area

Prot.n.

Palermo,

Al Sig. Assessore ai Rapporti funzionali con AMAT SpA
Prof. Giusto Catania

OGGETTO: AMAT Palermo SpA. - Piano di Risanamento ed Efficientamento per il rilancio aziendale nel triennio 2022-2024.

Con mail del 02/03/2022 è pervenuto allo scrivente il Piano di Risanamento ed Efficientamento per il Rilancio Aziendale nel triennio 2022-2024 approvato dal Consiglio di Amministrazione della società partecipata, sul quale si ritiene doveroso rappresentare quanto segue.

Preliminarmente si rassegna che lo scrivente, anche in funzione del precedente incarico, si occupa della tematica delle linee strategiche ed operative della partecipata dal 2018 e, pertanto, ha seguito le diverse proposizioni effettuate dalla società sulle azioni individuate per la risoluzione della crisi aziendale, fermo restando che per espressa previsione normativa del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica (artt. 6, comma 2^a e 14, comma 2^a, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175):

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione ... sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio”.

“Qualora emergano, nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, ((comma 2)), uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento ... la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile.”

In questo contesto normativo, quest'area, nell'ambito del controllo analogo, in relazione ad un provvedimento (*piano di risanamento*) che, si ripete, rientra nella competenza gestionale e nella piena responsabilità della *governance* societaria, procede ad un esame dello stesso al fine di consentire all'amministrazione attiva un più compiuta valutazione sulle linee strategiche delle azioni individuate dalla società per il superamento della crisi aziendale.

Nel merito, il piano di risanamento de quo dedica le prime ventiquattro pagine ad una ricostruzione delle vicende in esame con riferimenti che, in alcuni casi, non hanno alcuna rispondenza con le risultanze agli atti d'Ufficio, arrivando ad ipotizzare financo una “pretestuosa” responsabilità dell'Amministrazione per la mancata attuazione del piano di risanamento nelle sue diverse versioni e proponendo anche la risoluzione del contenzioso tributario in sede contrattuale.



Sul punto lo scrivente ritiene che detto strumento, per sua natura, non possa assolvere a tale funzione.

In ordine alle misure individuate il piano in esame che, per consolidata prassi giurisprudenziale, dovrebbe indicare le linee strategiche e operative (ed i relativi impatti economici e finanziari) per il tramite delle quali ripristinare il cd equilibrio economico finanziario è certamente non completamente chiaro ed esaustivo.

Ciò in quanto la governance aziendale ha, come nelle precedenti redazioni, elaborato e coniugato azioni piuttosto eterogenee che incomprensibilmente hanno portato la società a porre in essere un atto di diffida e messa in mora nei confronti dell'amministrazione (sul cui contenuto e portata si rinvia alla corrispondenza degli Uffici a diverso titolo coinvolti), non provvedendo, invece, a porre in essere, nei fatti, alcuna delle linee strategiche approvate nel primo piano di risanamento che prevedeva due fondamentali leve riguardanti il contenimento dei costi e l'aumento dei ricavi (aumentare la produttività dell'azienda e gli aumenti dei ricavi da bigliettazione ed abbonamenti) dei servizi anche in funzione degli strumenti previsti dal contratto di servizio.

A parziale giustificazione di quanto sopra occorre evidenziare gli effetti scaturenti dalla pandemia che, certamente, hanno influito sull'andamento anche delle società partecipate.

Si ritiene comunque doveroso rammentare, che, nel medesimo periodo, la scrivente area ha posto in essere alcune scelte operative che hanno di certo, come riconosciuto peraltro dalla medesima partecipata, contribuito a mitigare lo stato di crisi aziendale. quali:

- adozione e successivo adeguamento del piano del fabbisogno di personale della società;
- il riconoscimento economico del trasporto su ferro effettuato (pari a circa 900 mila Km annui e per un importo pari a circa € 1,6 ml) prima mai riconosciuto;
- l'allineamento dei pagamenti ordinari legati ai corrispettivi del TPL ed alla segnaletica orizzontale, eliminando ritardi nelle liquidazioni (scaturenti in buona parte dall'ultima riorganizzazione degli Uffici e dei Servizi che, senza procedere ad alcuna analisi delle risorse umane necessarie, ha trasferito le competenze al Servizio Mobilità senza alcuna assegnazione di personale);
- il riconoscimento della necessità di procedere ad un adeguamento contrattuale per il trasporto su ferro, per un importo pari a circa 6 milioni di euro, trasmettendo relativa richiesta di impinguamento dei pertinenti capitoli alla Ragioneria Generale;
- l'implementazione delle telecamere della ZTL;
- la definizione delle partite debitorie/creditorie;

Ciò detto occorre evidenziare che l'odierna "revice" del piano presenta alcuni elementi di novità suscettibili di positivo apprezzamento.

Ed invero, fermo restando che lo scrivente non ha il compito (*rectius* funzione) e gli strumenti per analizzare il piano sotto il profilo economico finanziario (in relazione agli impatti economici e finanziari dello stesso), si prende atto come la proposta di nuova perimetrazione della sosta tariffata, nonché l'utilizzo del cd noleggio a caldo per i servizi in perdita, prevedendo un M.O.L. (margine operativo lordo) positivo a partire dal primo anno dell'esaminando piano con un picco di incremento pari ad euro 3.900.000, consentirebbero all'azienda di poter colmare il deficit strutturale, superando, in un diverso regime contrattuale, il MOL negativo a regime degli altri servizi (rimozione, car/bike sharing e segnaletica).



Tali prospettazioni se effettivamente si concretizzeranno nel tempo potrebbero consentire alla governance il superamento dello stato di crisi, recuperando il *deficit* strutturale, dando certezza alla continuità aziendale e pertanto si ritiene che l'amministrazione ne possa prendere atto, procedendo anche all'approvazione dei bilanci societari già deliberati dal C.d.A. della partecipata.

Il Dirigente
Dr. Sergio Maneri